

L'ANALISI PSICOLOGICA DI ARMANDO TOSCANO

Il lutto collettivo si esorcizza festeggiando

L'omicidio di Andrea Bossi è un lutto della famiglia. Ma non solo. Si tratta di un trauma collettivo: come spiega Armando Toscano, psicologo sociale e di comunità, ideatore e il coordinatore del progetto Psicologia di Quartiere, con l'Ordine degli psicologi della Lombardia. «La perdita non è solo della famiglia. Tutti pensiamo che sia un fatto individuale ma già Freud (padre della psicoanalisi) sottolineava che in realtà si tratta di un fatto collettivo, per la precisione di un trauma collettivo». Nel tempo si è iniziato a valorizzare anche la psicologia che riguarda i gruppi e le comunità in materia di lutto. «Quando accadono episodi di questo tipo gli inquirenti fanno un lavoro che nessuno aveva fatto prima: si tratta di un'opera di approfondimento per ricostruire la rete sociale all'interno del gruppo. Ed è in questo momento che la comunità prende coscienza della presenza del gruppo - che si tratti di un gruppo di amici o di una coppia - e che improvvisamente sta svelando qualcosa del piccolo mondo. Ci sono eventi che sorprendono tutti e nessuno se li aspetta». Ma soprattutto si svela una rete di contatti ignota fino a quel momento. «Nessuno ha in mente che ci sia una dimensione visibile e una invisibile di quella piccola

comunità ma se si va a ricostruire la totalità arrivi a toccare tutti i membri», sottolinea Toscano. «Ed è questo punto che il lutto da fatto privato diventa un fatto collettivo». Emerge che tutti hanno avuto contatto con vittima oppure con i presunti autori del reato. «Vige la regola dei sei gradi di separazione», spiega lo psicologo. «In generale al massimo sono sei i gradi di distanza, figuriamoci in un luogo circoscritto». Come si supera il lutto collettivo? «Nella contemporaneità si è sprovvisti di soluzioni, non sappiamo cosa fare, ci troviamo a non avere più gli strumenti di elaborazione comunitaria, perché abbiamo trascurato questa dimensione a favore della parte individuale». Non è sufficiente che tutta la comunità vada al funerale (un rito di carattere religioso) per elaborare il lutto. Conclude Toscano: «Per esorcizzare il dolore della comunità è importante attuare quello che in gergo si chiama capovolgimento, che è importante. E dunque fare una grande festa perché altrimenti il dolore resta e stagna. Il problema non è il momento insieme ma il dopo e quello che potrebbe diventare uno schema di azione».

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non è sufficiente che tutta la comunità vada al funerale. Serve il capovolgimento»



Peso:14%